

Studenti medi, mille in corteo contro i bombardamenti in Afganistan

Mille studenti "contro" sfilano da piazza San Marco a piazza Santa Maria Novella. Striscioni e bandiere rosse si sono visti passare lungo via Cavour verso le 10. In piazza San Giovanni ci sono arrivati solo dopo un'ora. Una marcia lenta scandita dalla musica indiovolata dei 99 Posse. Mentre loro, gli studenti medi, urlavano dall'unico megafono il loro dissenso. Ce l'hanno con la

guerra in Afghanistan, con il capitalismo, con gli Stati Uniti, con i politici nostrani e con la stampa in genere. E qualcosa è toccato anche al McDonald all'angolo con via Guelfa. Sulle saracinesche abbassate (per la chiusura di turno) in 4 o 5 hanno steso un telo bianco con su scritto "McBush". Inutile strappare loro qualche dichiarazione, troppo intenti a

"giocare". Arrivati all'altezza del Battistero un "Bin Laden", davvero somigliante, e un "Bush Jr", abbigliato con la cappa immacolata del Ku Klux Klan, hanno iniziato a palleggiarsi un mondo ridotto a pallone di plastica gonfiabile. È stato un tripudio di flash giapponesi, ma anche americani. Le forze dell'ordine, una ventina di agenti fra polizia e carabinieri, si

sono dimostrate accondiscendenti verso le richieste di variazione giunte all'ultimo minuto. Così il serpentone ha potuto deviare verso piazza dell'Unità, anziché verso piazza Repubblica. E Santa Maria Novella ha fatto da capolinea al corteo. E alla fin fine è rinunciato alla annunciata fuga verso la Leopolda, sede della duegiorni GSF.
Michele Ontanetti

Administration's Center
S.O.S. EURO
Il Software della tua Azienda non è pronto per questo evento?
CONTATTACI!!!
Tel. 055/62.12.99 r.a.
www.ac-software.it

Dopo Genova, prima assemblea nazionale dei «social forum». Un nuovo patto contro guerra e terrorismo

Gli anti-global ripartono dalla Leopolda

La protesta dei centri sociali

In piazza contro la guerra sono scesi anche gli aderenti al Cpa, il Centro popolare autogestito Firenze sud. Si sono ritrovati in circa 200 verso le 17. Il corteo è partito da piazza Ferrucci ed ha percorso viale Giannotti fino ad arrivare in piazza Elia della Costa. Non ci sono stati incidenti, ma solo qualche problema per la circolazione. La manifestazione si è conclusa intorno alle 19, dopo che durante il tragitto i manifestanti hanno ripetutamente urlato slogan contro la guerra in Afganistan e la risposta statunitense agli attentati a New York e a Washington dell'11 settembre scorso. E sempre per dire no alla guerra, altro appuntamento ieri pomeriggio alle 18 al Centro sociale autogestito ex Emerson, in via Niccolò da Tolentino dove ha preso il via una serata con musiche e mostre, dal titolo «Fermiamo la guerra».

di Ennio Macconi

Ieri sono arrivati quasi in duemila. Tutti alla Stazione Leopolda (nella foto), nel nome del «Genoa social forum», per la prima assemblea nazionale dei movimenti anti-globalizzazione. Sono i ragazzi giovani e meno giovani che hanno contestato il G-8 a Genova; ma ci sono anche i nuovi aderenti ai tanti «social forum» (90 dirà più tardi Vittorio Agnoletto, il più conosciuto fra i leader), che intanto sono nati o stanno nascendo. Oggi la due giorni dei movimenti anti-global dovrebbe concludersi con il lancio di una nuova mobilitazione per la futura costituzione di un «Social forum Italiano» e la sottoscrizione di un nuovo patto d'azione. E' la scommessa alla quale sono chiamate le tante anime degli anti-globalizzazione: i «disobbedienti» delle ex tute bianche; l'area «anticapitalista» dei Cobas e del «Network per i diritti»; l'area dell'associazionismo di Arci e Lilliput che fanno



riferimento ai Ds; quella cattolica del volontariato; i militanti di Rifondazione comunista. Tutti alla Leopolda, la vecchia stazione dei Lorena che così spoglia, scarna e senza intonaci, dà proprio l'idea del cantiere-officina. Con centinaia di giovani sco-

nosciuti, ci sono anche le facce note: quella di Vittorio Agnoletto; di Luca Casarini; di Piero Bernocchi, leader dei Cobas. E di qualche ospite illustre come Ali Rashid, portavoce dei Palestinesi in Italia che infiammerà i cuori col suo intervento in nome

di un popolo senza terra. Prima l'atmosfera quasi di festa che creano gli ottoni dei «Fiati sprecati» e le voci dei «Terra terra» in una «Bella ciao» cantata tra il rap e un jazz trascinate che dà la carica; poi le parole d'ordine durante l'assemblea. Che so-

no nuove perchè tra Firenze e Genova c'è stato l'11 settembre di New York e ora c'è ora l'Afganistan: «Contro il terrorismo; contro la guerra, per la giustizia sociale»; «Là ci sono Bush e Bin Laden, noi siamo semplicemente da un'altra parte».

La mamma di Carlo Giuliani: «Siate forti, non dividetevi»

Chiede scusa per gli errori della sua generazione, ma soprattutto lancia un grande invito all'unità. E' lei, Adelaide Giuliani, la mamma di Carlo, il giovane ucciso a Genova durante gli incidenti per il G-8, che lascia il segno più profondo nelle coscienze. Piccola ma forte, commossa ma capace di non interrompersi quando parla, alla fine viene sommersa da uno scroscio di applausi di quanti sono nella platea improvvisata, alzatisi tutti in piedi. «Voglio chiedere scusa ai più giovani - inizia - perchè io, come molti della mia generazione, ho pensato che fosse sufficiente lavorare onestamente, insegnando la solidarietà. Ma non è così. Per questo chiedo scusa a Carlo e a voi. E poi ho una preghiera da farvi. Siate grandi, siate forti, siate sempre di più. No lasciatevi dividere. Carlo non guardava alla pelle, alla religione, al vestito. Guardava nel cuore. E allora guardiamoci nel cuore e stiamo uniti. Ci sono tanti obiettivi che ci uniscono, non dividiamoci sui nostri colori».

E.M.

Comune di Reggello
Ristrutturazione complesso immobiliare "La Marnia"
Appartamenti vani 3-4-5-6 ampio giardino

Piano terra - vani 3
Sottotetto
piano primo
piano secondo
Piano primo - secondo - mansarda - vani 6

Per informazioni:
CSI Capital Servizi Immobiliari S.r.l. - Firenze - Via Cavour, 166r
Tel. 055.5048342 - fax 055.5532460 - cell. 335.8374612 - 333.2904832